

11/02/2024

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

“IL LEBBROSO.  
FEDE E RELIGIONE”

**Lecture:** Levitico 13, 1-2.45-46

Salmo 32 (31)

1 Corinzi 10, 31; 11,1

**Vangelo: Marco** 1, 40-45



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Mandiamo una preghiera ad Elena Salamone, una delle donne che da vecchia data partecipano alla Fraternità. Poco fa è stato dato l'annuncio che ad Altavilla Milicia un uomo ha ucciso la moglie e due dei suoi figli. Questa donna, Antonella, è nipote di Elena. Non si sa il perché di questo gesto insano. Preghiamo: affidiamo lei alla misericordia del Signore e i parenti allo Spirito di consolazione. In questi casi è difficilissimo dire qualche cosa, perché solo lo Spirito può consolare il cuore delle persone, che hanno avuto la perdita di una persona cara.

Il Vangelo di oggi è molto forte. Questi pochi versetti sono collocati al termine del primo capitolo di Marco; Gesù ha già mostrato quale è la sua linea programmatica.

È andato in Sinagoga e ha liberato un indemoniato, con l'invito per noi a non avere una fede-camomilla, ma una fede-adrenalina.

A volte, abbiamo tanti problemi; andiamo in Chiesa, ci tranquillizziamo e ci anestetizziamo, ma il problema rimane.

Quando Gesù è in Sinagoga, uno dei presenti comincia ad urlare e Gesù lo libera.

Attenzione, perché, a volte, i luoghi di culto possono essere luoghi di “indemoniamento”, quando ci dicono quello che dobbiamo. pensare, dire, fare.

Già nel primo capitolo, Gesù viene espulso dalla Sinagoga.

Gesù si sposta dalla Sinagoga nella casa di Simone, dove c'è la suocera dell'apostolo, che mal sopporta il Maestro, che turba la quiete familiare. Pietro, infatti, lascia la barca e segue Gesù.

La suocera di Pietro sa che Gesù deve fermarsi a pranzo e si mette a letto con la febbre. Gesù la guarisce e lei si mette a servire.

Viene poi svelato il mistero dell'unzione di Gesù.

La sera, Gesù, dopo una giornata di lavoro, pregava il Padre. La mattina, mentre tutti dormivano, si alzava e pregava il Padre.

Il segreto dell'unzione, il segreto per una vita forte, piena, è quello della preghiera.

Se Gesù, che era Figlio di Dio, che era Dio, aveva bisogno di pregare, pensiamo che forse dobbiamo trovare il nostro modo di pregare.

C'è chi prega, recitando il Rosario o la Novena, c'è chi canta i Salmi o si dedica alla Preghiera del cuore o partecipa all'Eucaristia, c'è chi canta in lingue....

Importante è trovare la nostra preghiera, quella che ci fa sentire alla presenza del Signore.

Senza preghiera, non c'è niente.

Senza cibo, il sacco non sta in piedi.

Evitiamo le diete spirituali. Gesù pregava la mattina e la sera. Prendiamo esempio anche noi.

La preghiera del mattino e quella della sera sono le preghiere di due grandi protagonisti della Scrittura.

Il primo è Abramo, che pregava di mattino.

Il secondo è Giacobbe, che pregava di notte.

La preghiera del pomeriggio appartiene alla figura più scialba dei patriarchi: Isacco.

Comunque il nostro Dio è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

Questo è il riassunto dei versetti precedenti.

I due versetti, che precedono la redazione domenicale: *“Egli disse loro: -Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!- E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni”*, vengono omessi, ma sono quelli che danno il senso del fallimento di Gesù.

Umanamente, Gesù è un fallito.

Gesù ha chiamato gli apostoli: Simone, soprannominato Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni, dicendo loro: *“Vi farò pescatori di uomini!”*. Leggiamo, però, che Gesù *andò* da solo ad evangelizzare.

Gesù non pronuncia una parola di rimprovero.

Gesù ci ama a prescindere dal nostro comportamento, ma, proprio perché ci ama, ci chiama a questo cammino.

Gli apostoli non si sentono di seguire Gesù e Lui, da solo, *“andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni”*.

A questo punto, entra in scena un lebbroso trasgressivo, perché il lebbroso, come abbiamo ascoltato dalla prima lettura, non poteva avvicinarsi agli altri, anzi, se in lontananza vedeva arrivare qualcuno, doveva gridare: *“Impuro! Impuro!”*

Questo lebbroso non solo non si allontana, ma, quando vede Gesù, va da Lui, si mette in ginocchio, tipico atteggiamento religioso, e lo supplica: *“Se vuoi, puoi purificarmi.”*

Non chiede la guarigione, ma la purificazione. Chiede di poter riannodare il cammino con Dio, perché il lebbroso era scomunicato, considerato impuro.

L'impuro non era in comunione con Dio, doveva uscire dalla città, stare nei lazzaretti, non poteva andare in Sinagoga.

Questo uomo ha sentito parlare di Gesù e vuole l'assoluzione.

Il lebbroso era considerato un morto vivente, perché la sua pelle si decompone.

Nell'Antico Testamento ci sono due guarigioni dalla lebbra.

È importante ricordarle, perché possiamo ammalarci di lebbra spirituale.

\*Miriam e il fratello Aronne, in un momento particolare della Comunità, nella quale Mosè ha avuto un calo di notorietà, perché, lasciata la moglie Zippora, sposa una donna di colore, fatto vietato per gli Ebrei, *“parlarono contro Mosè a causa della donna etiope che aveva sposata...”* Il Signore dice loro: *“Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo Mosè?”* **Numeri 12, 1.8.**

Siamo nell'Antico Testamento, dove Dio non lascia passare niente; Miriam viene punita con la lebbra.

Per intercessione di Mosè, è stata poi guarita.

Anche noi, a volte, siamo tentati di prendere il posto di un altro, di prendere il potere.

Saul era il re scelto da Dio, ma cerca di impossessarsi del ministero di Samuele. Dio gli toglie la carica.

Ognuno ha i suoi carismi e i suoi talenti; non possiamo prendere il posto di un altro.

\*Il secondo lebbroso è un personaggio autorevole, che vive già il potere: Naaman il Siro.

**2 Re 5, 9-14:** *“Nàaman arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: -Vai, bagnati sette volte nel Giordano: la tua carne tornerà sana e tu sarai*

guarito.- Nàaman si sdegnò e se ne andò protestando: -Ecco, io pensavo: Certo, verrà fuori, si fermerà, invocherà il nome del Signore suo Dio, toccando con la mano la parte malata e sparirà la lebbra. Forse l'Abana e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque di Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per essere guarito?-

Si voltò e se ne partì adirato. Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: - Se il profeta ti avesse ingiunto una cosa gravosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: bagnati e sarai guarito.- Egli, allora, scese e si lavò nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridivenne come la carne di un giovinetto; egli era guarito.”

Le acque di Israele, che rappresentano la Bibbia, guariscono.

**Sapienza 16, 12:** “Non li guarì né un'erba né un emolliente, ma la tua Parola, o Signore, la quale tutto risana.”

**Matteo 8, 8:** “Il centurione riprese: -Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.”

La lebbra è contagiosa, si attacca a tutti i gruppi, che chiedono soldi.

Per dovere, lo devo dire.

Naaman aveva portato oro, argento, vestiti da offrire ad Eliseo, il quale ha rifiutato il dono, perché la grazia di Dio è gratuita.

Il servo di Eliseo, Ghecazi, insegue Naaman: “ Il mio signore mi ha mandato a dirti: -Ecco, proprio ora, sono giunti da me due giovani dalle montagne di Efraim, da parte dei figli dei profeti. Dammi per essi un talento d'argento e due vestiti.-Nàaman disse: -È meglio che tu prenda due talenti- e insistette con lui. Legò due talenti d'argento in due sacchi insieme con due vestiti e li diede a due dei suoi giovani, che li portarono davanti a Ghecazi. Giunto all'Ofel, questi prese dalle loro mani il tutto e lo depose in casa, quindi rimandò gli uomini, che se ne andarono. Poi egli andò a presentarsi al suo padrone. Eliseo gli domandò: -Ghecazi, da dove vieni?- Rispose: -Il tuo servo non è andato in nessun luogo.-Quegli disse: -Non era forse presente il mio spirito quando quell'uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? Ma la lebbra di Nàaman si attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre.- Egli si allontanò da Eliseo, bianco come la neve per la lebbra.” **2 Re 5, 22-27.**

La grazia di Dio è gratuita. Quando chiediamo soldi, stiamo prostituendo la grazia di Dio.

In certi gruppi c'è la tendenza a far pagare anche la preghiera. Sono le preghiere più inutili.

Coloro che avallano queste modalità facciano attenzione, perché la lebbra spirituale passa a loro.

Gli apostoli erano preoccupati, quando Gesù ha lasciato andare il giovane ricco, perché non sapevano come sarebbero andati avanti.

Nella preghiera, ad Oleggio, il Signore ha suggerito **Matteo 6, 26-33**: *“Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta/ vi saranno messe davanti.”*

Se il gruppo non può andare avanti, perché mancano i soldi, vuole dire che non viene da Dio. Se Dio non si preoccupa di nutrire questo gruppo, lasciamo perdere.

Ricordiamo le parole di Gamaliele: *“Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!”*

Un Vescovo mi aveva detto che la comunione dei nostri gruppi era psichica, ma, alle prime contrarietà, si sarebbe disgregata.

Noi siamo ancora qui, nonostante le contrarietà, le persecuzioni...: questo significa che i nostri gruppi vengono da Dio.

È ovvio che c'è chi sceglie altro, ma questa è la libertà dell'Amore, che propone e non si impone.

Dobbiamo fare attenzione a quello che facciamo.

Gesù, alla richiesta del lebbroso, stende la mano e lo tocca.

San Gerolamo sottolinea che qui si evidenzia la differenza fra l'Antico e il Nuovo Testamento.

C'è una differenza sostanziale tra il Dio degli Ebrei e il Dio di Gesù Cristo.

Nell'Antico Testamento, allo stendere della mano seguivano disastri: rane, sangue, mosconi..

Perché Gesù ha toccato il lebbroso? Aveva bisogno di toccarlo, per guarirlo? No.

Gesù poteva guarire a distanza, come ha fatto con la figlia della Cananea o con il servo del Centurione.

Quale è il significato spirituale di questo tocco?

Gesù si è caricato dei nostri peccati e ci ha dato la grazia. Gesù vuole dimostrare che è più forte di tutti. Il male non ha la vittoria su di Lui.

Questo serve a noi, perché molte volte abbiamo paura di alcune persone negative. Dobbiamo smettere di avere paura.

Possiamo incontrare persone lebbrose, scomunicate, piene di peccato, ma non dobbiamo essere fuggitivi. Noi siamo più forti.

Da Gesù usciva una forza, che era capace di sanare tutto.

Noi, insieme a Gesù, siamo salvatori del mondo.

Quando abbiamo ricevuto la Cresima, il Vescovo ci ha dato uno schiaffetto, per dire: -Tu sei soldato di Cristo!-

Che soldato siamo se scappiamo di qua e di là, se abbiamo paura di questo o di quello?

**Romani 8, 37:** *“Noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.”*

Il mondo dice che, se mettiamo una mela marcia in un cesto di mele buone, tutte marciscono.

Gesù dice che, se mettiamo una mela buona in un cesto di mele marce, tutte diventano buone: è un capovolgimento mentale.

**Galati 2, 21:** *“Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano.”*

Ricordiamo l'episodio del tale che chiede a Gesù che cosa deve fare, per avere la vita eterna.

**Marco 10, 17-22:** *“Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: -Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?- Gesù gli disse: -Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre.- Egli allora gli disse: -Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza.- Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: -Una cosa sola ti manca: vai, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi.- Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.”*

Gesù ha indicato a questo uomo ricco la strada del Vangelo.

Questo è l'invito a diventare più forti, a prendere il diavolo per le corna.

Io ho un'anima da gatto e, ogni volta che incontro un cane, comincia ad abbaiare. I primi tempi mi infastidivo e cercavo di deviare il percorso, ma i cani mi inseguivano. Adesso ho imparato a fermarmi.

Quando scappiamo, il cane ci insegue.

Quando scappiamo, il diavolo ci insegue.

Se ci fermiamo con il “Grazie, Gesù!”, anche il diavolo ci teme.

Le persone nuove, che arrivano ai gruppi e non conoscono queste dinamiche, sono vittime inconsapevoli del male.

Gesù tocca il lebbroso, perché non ha paura.

Per 366 volte, una per ogni giorno dell'anno, compreso il bisestile, nella Bibbia c'è scritto di non avere paura.

Gesù tocca il lebbroso, che all'istante è guarito.

L'evangelista sottolinea che Gesù *“ne ebbe compassione”*.

Se comprendiamo questo passo, può darsi che la nostra vita cambi o riusciamo a riprogrammarla mentalmente.

*“Rimproverandolo severamente, lo cacciò via/fuori.”*

Il rimprovero di Gesù è questo: -Come hai potuto credere di essere scomunicato? Come hai potuto credere alla predicazione che ti ritiene impuro, perché sei malato?-

Gesù *lo cacciò fuori* dall'ordinamento religioso, che lo aveva fatto ammalare.

A volte, il Signore ci rimprovera, perché abbiamo creduto a predicazioni distruttive, che ci colpevolizzano, che presentano un Dio, che discrimina.

A livello divino, Dio ama tutti indistintamente.

Noi non abbiamo una Sinagoga, ma la Chiesa, dove purtroppo, alcune volte, c'è una predicazione distruttiva; non per questo dobbiamo uscire dalla Chiesa. Porto l'esempio di san Francesco d'Assisi: in un momento, in cui la Chiesa era ricca, sfarzosa e la gente faceva la fame, per dare un messaggio alla Chiesa, il Frate si è fatto povero e ha risollevato la Chiesa.

Martin Lutero, monaco agostiniano, in un momento in cui la Chiesa vendeva tutto, anche le indulgenze, affigge alla porta della chiesa del castello un manoscritto con le 95 tesi, con le quali contesta l'agire della Chiesa.

Attacca la Chiesa tedesca. Non aveva, però, capito che le rivoluzioni si fanno da dentro.

Anche noi dobbiamo uscire dalla religione.

C'è religione e fede.

**Ebrei 11, 6:** *“Senza la fede però è impossibile essergli graditi; chi infatti s'accosta a Dio deve credere che egli esiste e che egli ricompensa coloro che lo cercano.”*

Dio vuole bene a tutti, ama tutti, ma, senza fede, è impossibile essergli graditi.

Qual è la differenza fra religione e fede?

Se amiamo la Chiesa, la possiamo cambiare dal di dentro, come lievito, che fa fermentare la massa.

Nella religione c'è la Legge con il rapporto padrone-servo. Anche Mosè è un servo.

Nella fede c'è il rapporto Padre-figlio, attraverso la gratuità.

Mentre nella religione, per andare in Paradiso, si deve fare qualche cosa, nella fede c'è la grazia a prescindere: dobbiamo soltanto sentirci amati, accogliere la grazia.

La religione esige l'ubbidienza al padre, al marito...

Nel Vangelo, Gesù cinque volte comanda l'ubbidienza, sempre ai diavoli.

Gesù non ordina l'ubbidienza, ma dà l'imitazione.

*“Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.”* **Matteo 5, 48.** Noi siamo chiamati all'imitazione del Padre. Essere perfetti non significa essere senza difetti, ma essere nell'Amore continuo.

La religione porta al merito: dà la ricompensa, se ci siamo comportati bene, la punizione, se ci siamo comportati male.

La fede ci porta alla grazia.

Che cosa ha fatto il lebbroso, per meritarsi la guarigione? Niente.

*“Chiedete e vi sarà dato.”*

La religione porta l'esempio di tanti Santi.

La fede ci porta al servizio.

Babette serve gli altri, senza alcuna ricompensa. Quando Martina le chiede:

-Hai fatto tutto questo per noi?-, risponde: -No, l'ho fatto per me.-

Io ho tanti collaboratori; quando voglio bene ad una persona, le do qualche cosa da fare. *“Chi mi serve, il Padre mio lo onorerà.”*

La religione porta al servizio, per avere subito una ricompensa.

La fede ci fa capire che quello che facciamo è per noi.

Dobbiamo entrare nel servizio divino, perché questo è il nostro cammino.

Oggi, siete qui, non per fare un piacere a me, ma a voi stessi.

Mio padre, uomo buono, non era però un uomo di fede, perché, secondo l'educazione del tempo, la religione riguardava solo le donne.

Mia madre era donna di fede, grande cultrice del Rosario.

Mi sono chiesto come mai mio padre sia morto l'11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes? La risposta è nella Bibbia in **1 Corinzi 7, 14:** *“Il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente.”*

Nella religione si vuole essere gratificati.

Nella fede sappiamo che : *“Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.”* **Giovanni 12, 26.**

La religione separa dalle persone negative, peccatrici.

La fede separa dal peccato. San Giovanni Paolo II diceva che dobbiamo aborrire il peccato, non il peccatore, che va amato.



Nella religione c'è disuguaglianza: buoni e cattivi.  
Nella fede siamo tutti uguali.

È importante il punto di arrivo.

Nella religione non si arriva a niente: “Via da me costruttori di niente.”

Nella fede: “Venite, benedetti dal Padre mio.”

Il primo evangelizzatore è il lebbroso: “*Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto.*”

Gesù gli aveva raccomandato di non dire niente a nessuno: questo significa che doveva riflettere sulla sua esperienza.

Il lebbroso doveva portare tre agnelli ai preti, per farsi rilasciare il certificato di guarigione, invece gratuitamente viene guarito.

“*Venite e vedrete!*” AMEN!